



TESTI

T2 Le scarpe del greco

da *La tregua*

Il terzo capitolo della *Tregua* si intitola *Il greco* ed è dedicato all'incontro casuale di Levi con un ebreo greco nel corso del primo trasferimento dal campo di Auschwitz, dopo la liberazione. Insieme con una decina di ex prigionieri di diverse nazionalità, Levi si ritrova infatti su un trasporto militare diretto verso Cracovia, dove i russi hanno organizzato un campo di smistamento per i reduci. Del gruppetto fa parte anche il greco Mordo Nahum, e, quando il treno diretto verso la città polacca si ferma in mezzo alla campagna per un guasto, i due decidono di lasciare i compagni e di procedere a piedi, nella speranza di trovare a Cracovia un campo attrezzato dove essere accolti e reinserirsi nella vita civile.

3. Storie naturali

Levi pubblica i quindici racconti delle *Storie naturali* nel 1966. Si tratta di testi in gran parte di **tema fantascientifico**, spesso brevi e con una forte impronta morale, pensati già negli anni precedenti la deportazione e usciti su giornali e riviste a partire dal 1960. La pubblicazione di racconti d'invenzione (in alcuni dei quali però non è difficile – come ha avvertito lo stesso autore – ritrovare «i segni del Lager») dimostra che Levi si pensa sempre più come uno scrittore, benché continui a lavorare come chimico.

T3

Il Versificatore

da *Storie naturali*

Questo racconto, tratto da *Storie naturali* (1966) e scritto in forma di **breve testo teatrale**, appare oggi particolarmente interessante per i suoi **riferimenti profetici all'intelligenza artificiale**. Levi mette in scena la vicenda di un poeta il quale, costretto a comporre versi su commissione, decide di acquistare una macchina a cui affidare il proprio lavoro. Ne riportiamo alcune parti.

Dopo un breve *Prologo*, in cui il poeta e la segretaria si apprestano soddisfatti a una giornata di lavoro alleggerita dall'aiuto indispensabile del Versificatore («Se non ci fosse lui...»), si torna indietro nel tempo di due anni: il poeta, in affanno per le pressanti richieste di componimenti d'occasione, armeggia faticosamente tra strofe e rime per comporre un compianto funebre per un marchese. Sempre più esasperato, chiede alla sua segretaria di telefonare a un rappresentante di macchine per ufficio (il signor Simpson) perché gli porti un Versificatore in prova.

POETA Poesia! Puh, è una galera, questa (*Pausa: poi, con brusca decisione*) Mi chiami il signor Simpson al telefono.

SEGRETARIA (*sorpresa e contrariata*) Simpson? L'agente della NATCA? Quello delle macchine per ufficio?

POETA (*brusco*) Sì, lui. Non c'è mica un altro.

SEGRETARIA (*compono un numero al telefono*) Il signor Simpson, per favore?... Sì, attendo.

POETA Gli dica che venga qui subito, con i prospetti del Versificatore. Anzi, no, me lo passi: gli voglio parlare io.

SEGRETARIA (*sottovoce, di malavoglia*) Vuole comprare quella macchina?

POETA (*sottovoce, più calmo*) Non metta su codesto broncio, signorina, e non si cacci in capo idee sbagliate. (*Suadente*) Non si può restare indietro, lei lo capisce benissimo. Bisogna tenere il passo coi tempi. Dispiace anche a me, glielo assicuro, ma a un certo punto bisogna pure decidersi. Del resto, non abbia preoccupazioni: il lavoro per lei non mancherà mai. Ricorda, tre anni fa, quando abbiamo comperato la fatturatrice?

SEGRETARIA *(al telefono)* Sì, signorina. Mi passa il signor Simpson, per favore? *(Pausa)*. Certo, è urgente. Grazie.

POETA *(continuando, sottovoce)* Ebbene: come si trova oggi? Ne potrebbe fare a meno? No, non è vero? E uno strumento di lavoro come un altro, come il telefono, come il ciclostile¹. Il fattore umano è e sarà sempre indispensabile, nel nostro lavoro; ma abbiamo dei concorrenti, e perciò dobbiamo pure affidare alle macchine i compiti più ingrati, più faticosi. I compiti meccanici, appunto...

SEGRETARIA *(al telefono)*. È lei, signor Simpson? Attenda prego. *(Al poeta)* Il signor Simpson al telefono.

POETA *(al telefono)* È lei, Simpson? Salute. Senta: lei ricorda, vero, quel preventivo che mi aveva sottoposto... aspetti... verso la fine dell'anno scorso? ... *(Pausa)*. Sì, precisamente, il Versificatore, quel modello per impieghi civili: lei me ne aveva parlato con un certo entusiasmo... veda un po' se può rimetterci le mani sopra. *(Pausa)*. Eh, sì, capisco: ma ora forse i tempi sono maturi. *(Pausa)*. Ottimo: sì, è piuttosto urgente. Dieci minuti? Lei è molto gentile: l'attendo qui, nel mio ufficio. A presto. *(Appende il ricevitore; alla segretaria)* È un uomo straordinario, Simpson: un rappresentante di classe, di una efficienza rara. Sempre a disposizione dei clienti, a qualunque ora del giorno o della notte: non so come faccia. Peccato che abbia poca esperienza nel nostro ramo, se no...

SEGRETARIA *(esitante; via via più commossa)* Maestro... io... io lavoro con lei da quindici anni... ecco, mi perdoni, ma... al suo posto non farei mai una cosa simile. Non lo dico mica per me, sa: ma un poeta, un artista come lei... come può rassegnarsi a mettersi in casa una macchina... moderna finché vuole, ma sarà sempre una macchina... come potrà avere il suo gusto, la sua sensibilità... Stavamo così bene, noi due, lei a dettare e io a scrivere... e non solo a scrivere, a scrivere sono capaci tutti: ma a curare i suoi lavori come se fossero i miei, a metterli in pulito, a ritoccare la punteggiatura, qualche concordanza, *(confidenziale)* anche qualche errorino di sintassi, sa? Può capitare a tutti di distrarsi...

POETA Ah, non creda che io non la capisca. Anche da parte mia è una scelta dolorosa, piena di dubbi. Esiste una gioia, nel nostro lavoro, una felicità profonda, diversa da tutte le altre, la felicità del creare, del trarre dal nulla, del vedersi nascere davanti, a poco a poco, o d'un tratto, come per incanto, qualcosa di nuovo, qualcosa di vivo che non c'era prima... *(Freddo ad un tratto)* Prenda nota, signorina: «come per incanto, qualcosa di nuovo, qualcosa di vivo che non c'era prima, puntini»: è tutta roba che può servire.

SEGRETARIA *(molto commossa)* È già fatto, maestro. Lo faccio sempre, anche quando lei non me lo dice. *(Piangendo)* Lo conosco, il mio mestiere. Vedremo se quell'altro, quel coso, saprà fare altrettanto!

1. ciclostile: duplicatore meccanico di copie.

Il rappresentante giunge nell'ufficio del poeta con il Versificatore e comincia a esaltarne i pregi, accingendosi a una dimostrazione gratuita delle sue potenzialità.

SIMPSON [...] Ecco, si sta riscaldando. Fra pochi minuti, quando si accende la lampadina spia, si potrà cominciare. Intanto, se permette, le direi qualcosa sul funzionamento. Prima di tutto, sia ben chiaro: questo non è un poeta. Se lei cerca un poeta meccanico vero e proprio, dovrà aspettare ancora qualche mese: è in fase di avanzata progettazione presso la nostra casa madre, a Fort Kiddiwanee, Oklahoma. Si chiamerà The Troubadour, «Il trovatore»: una macchina fantastica, un poeta meccanico *heavy-duty*², capace di comporre in tutte le lingue europee vive o morte, capace di poetare ininterrottamente per mille cartelle, da -100° a + 200° centigradi, in qualunque clima,

2. heavy-duty: resistente ai massimi sforzi.

e perfino sott'acqua e nel vuoto spinto. (*Sottovoce*) È previsto il suo impiego nel progetto Apollo³: sarà il primo a cantare le solitudini lunari.

POETA No, non credo che farà al caso mio: è troppo complicato, e del resto io lavoro raramente in trasferta. Sto quasi sempre qui, nel mio ufficio.

SIMPSON Certo, certo. Glielo accennavo solo a titolo di curiosità. Questo, vede, non è che un Versificatore, e come tale dispone di minore libertà: ha meno fantasia, per così dire. Ma è quello che ci vuole per lavori di routine, e d'altronde, con un po' d'esercizio da parte dell'operatore, è capace di veri prodigi.

Questo è il nastro, vede? Normalmente, la macchina pronuncia le sue composizioni e simultaneamente le trascrive.

POETA Come una telescrivente⁴?

SIMPSON Esattamente. Ma, se occorre, ad esempio in casi di urgenza, la voce si può disinserire: allora la composizione diventa rapidissima.

3. progetto Apollo: riferimento al programma statunitense per la conquista della Luna. messaggi scritti attraverso i cavi telefonici o del telegrafo.

4. telescrivente: macchina per trasmettere a distanza

Simpson viene raggiunto da una telefonata di un cliente ed è costretto ad andarsene; la segretaria e il poeta restano perciò da soli a proseguire le prove con il Versificatore, guidati dall'opuscolo delle istruzioni. Il poeta imposta la macchina sul genere lirico (LYR) e filosofico (PHIL), in terzine («terza rima») di endecasillabi, secondo i modelli secenteschi (secolo XVII). La macchina parte.

POETA [...] non sembra, ma è di una semplicità estrema. Lo saprebbe usare un bambino. (*Sempre più entusiasta*) Guardi: basta impostare qui l'«istruzione»: sono quattro righe. La prima per l'argomento, la seconda per i registri, la terza per la forma metrica, la quarta (che è facoltativa) per la determinazione temporale. Il resto lo fa tutto lui: è meraviglioso!

SEGRETARIA (*con sfida*) Perché non prova?

POETA (*in fretta e furia*) Sicuro, che provo. Ecco: LYR, PHIL (*due scatti*); terza rima, endecasillabi (*scatto*); secolo XVII. (*Scatto. A ogni scatto, il ronzio della macchina si fa più forte e cambia tono*). Via!

Segnale di cicala: tre segnali brevi e uno lungo. Scariche, disturbi, indi la macchina si mette in moto con scatti ritmici, simili a quelli delle calcolatrici elettriche quando eseguono le divisioni.

Il Versificatore comincia a scrivere versi sui temi indicati dal poeta: il primo è "Limiti dell'ingegno umano", il secondo "Il Rospo", il terzo il tema mitologico "I sette a Tebe". Il poeta è sempre più entusiasta, mentre la segretaria continua a essere scettica; alla fine propone di sottoporre la macchina a una prova estrema, per sperimentare la sua capacità di prendere decisioni libere, in modo umano.

SEGRETARIA Le posso chiedere un favore?

POETA Dica, di che si tratta?

SEGRETARIA Vorrei dare anch'io un tema alla macchina.

POETA Ma certo, s'immagini. Provi pure, ci tengo, anzi. Ecco, si segga qui, al mio posto: la manovra la conosce già.

Sedie spostate.

SEGRETARIA «Tema libero».

Scatto.

POETA Tema libero? E nessun'altra informazione?

SEGRETARIA Nessuna. Voglio vedere cosa succede. Via!

Cicala: tre segnali brevi e uno lungo.

VERSIFICATORE (*voce sonante, da «Prossimamente» al cinema*)

Una ragazza da portare a letto...

La segretaria caccia uno strillo acuto, come se avesse visto un topo, e manovra l'interruttore; forte scatto, la macchina tace.

POETA (*in collera*) Ma che le prende? Ridia subito la corrente: non vorrà mica sfasciare tutto!

SEGRETARIA Mi ha offesa! Allude a me, quel... coso!

POETA Ma via! Che cosa diavolo glielo fa pensare?

SEGRETARIA Non c'è altre ragazze, qui dentro. È di me che parla. È un villano e uno scostumato.

POETA Si calmi, su, non mi faccia l'isterica. Lo lasci dire. È una macchina, lo ha dimenticato? Da una macchina mi pare, non c'è niente da temere: almeno, sotto questo aspetto. Sia ragionevole, via: levi le mani dall'interruttore. Mi pareva avviato così bene! Oh brava.

Scatto; di nuovo cicala: tre segnali brevi e uno lungo.

VERSIFICATORE (*voce c.s.*⁵)

Una ragazza da portare a letto:

Non c'è nulla di meglio, mi hanno detto.

Non mi dispiacerebbe far la prova,

Per me sarebbe un'esperienza nuova:

Ma per lei, poveretta, che tortura!

Quest'intelaiatura è troppo dura.

Ottone, bronzo, ghisa, bachelite⁶:

Tende la mano ed incontra una vite;

Tende le labbra ed incontra una brossa;

Mi stringe al seno, e si prende la scossa.

Scatto; silenzio.

SEGRETARIA (*sospira*) Poverino!

POETA Vede? Lo ammetta, via: è turbata anche lei. Una freschezza, una spontaneità che... Io questa macchina la compero. Non me la lascio scappare.

SEGRETARIA (*sta rileggendo il testo*)

... ghisa, bachelite:

Tende la mano ed incontra una vite;

Tende le labbra ed incontra una brossa...

Sì, sì, è divertente. Simula bene... simula bene il comportamento umano. «... ed incontra una brossa»: che cos'è una brossa?

5. *c.s.*: come sopra.

6. **Ottone ... bachelite**: metalli, leghe e resine con

cui l'autore immagina che sia costruito il Versificatore.

Il poeta e la segretaria non trovano la parola sul dizionario, ma il signor Simpson, appena rientrato, spiega che il termine appartiene al gergo dell'officina in cui la macchina è stata montata (a «Olgiate Comasco») e significa "spazzola". Il Versificatore, che contiene al proprio interno due spazzole metalliche, si serve di quel vocabolo gergale perché i progettatori hanno pensato che in caso di guasto la soluzione più semplice fosse quella «di condizionare le macchine a conoscere il nome di tutte le proprie parti: così, in caso di avaria, sono in grado di richiedere direttamente la sostituzione del pezzo difettoso».

Dopo l'ulteriore prova di un sonetto sul tema "Autunno in Liguria", in cui il Versificatore si inceppa sulla rima in «atti» e comincia a fumare chiedendo al signor Simpson di intervenire («Signor Sinsone affrettati combatti / Vieni da me con gli strumenti adatti / Cambia i collegamenti designatti»), il poeta si convince della eccellenza della macchina e decide senz'altro di acquistarla, se pure a caro prezzo. L'ultima scena si ricollega al *Prologo* e rappresenta il poeta due anni dopo, totalmente soddisfatto del Versificatore, a cui ha affidato mansioni sempre più complesse.

Stacco musicale.

POETA (*al pubblico*) Posseggo il Versificatore ormai da due anni. Non posso dire di averlo già ammortizzato, ma mi è diventato indispensabile. Si è dimostrato molto versatile: oltre ad alleggerirmi di buona parte del mio lavoro di poeta, mi tiene la contabilità e le paghe, mi avvisa delle scadenze, e mi fa anche la corrispondenza: infatti, gli ho insegnato a comporre in prosa, e se la cava benissimo. Il testo che avete ascoltato, ad esempio, è opera sua.

(Primo Levi, *Tutti i racconti*, a cura di Marco Belpoliti, Einaudi, Torino 2005)

Esercizi

APPROFONDIRE E INTERPRETARE

— nella
tecnologia

1. **La profezia delle macchine che sostituiscono l'individuo** Questo racconto è stato pubblicato nel 1966. Quali sono gli aspetti che ti pare anticipino piuttosto fedelmente la realtà contemporanea?
2. **STEM La creatività umana di fronte all'intelligenza artificiale** Dietro l'apparente leggerezza della situazione rappresentata, Levi compie in realtà un discorso serio sulla funzione dell'intellettuale, e in generale sul destino della creatività umana di fronte a macchine capaci di riprodurre il pensiero e la scrittura. Rifletti sul tema: questa somiglianza sempre più stretta tra la macchina e l'essere umano ti attrae o ti preoccupa? Rispondi con esempi tratti dalle tue conoscenze ed esperienze.

4. Il sistema periodico

■ Conciliare il sapere scientifico con quello umanistico

La volontà di
affermare il
valore della
scienza

Il mestiere
del chimico,
l'autobiografia, la
memoria

«Ho la tentazione di fare dei racconti proprio sul mio mestiere», afferma Levi in un'intervista del 1963, dopo la pubblicazione della *Tregua*. Sino dai tempi del ginnasio egli aveva patito la rigida separazione tra le discipline umanistiche e quelle scientifiche proposta dalla scuola e aveva trovato irritante lo statuto di superiorità che la sua professoressa d'italiano attribuiva al sapere letterario (era solita dire che le discipline umanistiche formano, quelle scientifiche si limitano a informare); la sua ambizione è ora quella di trasmettere al pubblico il **significato della ricerca scientifica**, il suo **valore conoscitivo e formativo**, descrivere insomma le «avventure spirituali di un chimico» nel proprio laboratorio, quando indaga, cerca e a volte riesce a inventare e trovare. Il libro in verità prende a poco a poco una **fisionomia diversa**: progressivamente, quella che doveva essere nelle intenzioni dell'autore una raccolta di **racconti sul mestiere di chimico** diventa sempre più la storia di un chimico in particolare, cioè di Primo Levi, una specie di nuovo capitolo della sua **autobiografia**; alle vicende **frutto d'invenzione** si mescolano infatti racconti della **vita dell'autore** e tornano persistenti, non eliminabili, riferimenti alle **memorie del Lager**. Nel risvolto di copertina della prima edizione, Italo Calvino definisce il libro «autobiografia di un chimico», ma aggiunge che vi si può leggere anche la «storia di una generazione», quella dei giovani italiani vissuti negli anni del fascismo,